



immerse

INTEGRATION MAPPING OF REFUGEE
AND MIGRANT CHILDREN

Policy Paper

L'INTEGRAZIONE SOCIOEDUCATIVA DI MINORI CON BACKGROUND MIGRATORIO IN ITALIA: EVIDENZE E PROPOSTE NORMATIVE DEL PROGETTO IMMERSE



This project has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under grant agreement No 822536

Executive summary

Il presente Policy Paper riepiloga e valuta i principali risultati del progetto di ricerca IMMERSE, prendendo in esame in modo specifico il lavoro svolto in Italia. Si prefigge l'obiettivo di fornire dati innovativi e raccomandazioni circa l'integrazione socioeducativa di minori con background migratorio in contesti scolastici e in altri ambienti educativi nel Paese. Nella prima parte verrà offerta una breve panoramica del contesto migratorio e dell'integrazione, sulla base di dati ufficiali e una breve rassegna bibliografica, oltre ad alcuni cenni sulle politiche nazionali di integrazione socioeducativa per minori rifugiati e migranti. La seconda parte presenta il progetto Immerse H2020 e analizza i risultati dell'attività di ricerca, mettendo in luce le principali criticità da affrontare e le buone pratiche di cui tenere conto per un miglior modello comune di integrazione. L'ultima sezione, infine, fornisce raccomandazioni specifiche per gli organismi decisionali e il settore educativo.

1 Il contesto italiano

Negli ultimi decenni, l'Italia è stata vivamente interessata dai flussi migratori, con conseguenze in particolare per il sistema scolastico. A partire dall'anno scolastico 1983/84, e a seguito di un processo di integrazione progressiva, il Paese ha infatti visto un costante incremento del numero di alunni con background migratorio (MIM, agosto 2023)¹. Nell'anno scolastico 2021/22², gli studenti privi di cittadinanza italiana erano 872.360, il 10,6% del totale di alunni iscritti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie³; pur provenendo da oltre 200 Paesi⁴, nel 67,5% si tratta di minori nati in Italia⁵ (ibid.).

In questo scenario, il sistema scolastico italiano ha dovuto affrontare la sfida posta dall'integrazione e dall'intercultura. Nonostante l'impegno profuso dagli insegnanti e le numerose buone pratiche instaurate a livello territoriale, la scarsità e inadeguatezza delle risorse organizzative, economiche e professionali limitano l'efficacia delle azioni di intervento (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR, 2020). Nella maggior parte dei casi, i minori con background migratorio dispongono di minori opportunità rispetto ai loro compagni. Le differenze sono evidenti quando si prendono in esame il

¹ Fatta eccezione per l'a.s. 2020/21, quando anche il numero totale di studenti ha visto una riduzione, probabilmente dovuta agli effetti della pandemia da Covid-19 sulla frequenza degli alunni della scuola dell'infanzia.

² Il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) fornisce periodicamente dati disaggregati sugli studenti in base allo stato di cittadinanza; tali dati ufficiali non includono tuttavia altri profili di bambini e adolescenti migranti, quali rifugiati, richiedenti asilo o minori non accompagnati.

³ Il sistema scolastico italiano prevede tre livelli di istruzione in base all'età (scuola dell'infanzia, tra 3 e 6 anni, scuola primaria, tra 6 e 11 anni, scuola secondaria di I grado, tra 11 e 13 anni, e scuola secondaria di II grado, tra 13 e 18 anni). Gli studenti senza cittadinanza italiana rappresentano l'11,7% del totale degli alunni della scuola dell'infanzia, il 12,4% nella scuola primaria, l'11,2% nella scuola secondaria di I grado e l'8% nella scuola secondaria di II grado. Il 65,5% degli studenti senza cittadinanza italiana frequenta istituti situati nelle regioni del Nord, il 21,9% nelle regioni del Centro e il 12,6% nelle regioni del Sud e delle Isole (MIM, agosto 2023).

⁴ Il 44,1% degli studenti senza cittadinanza italiana proviene dall'Europa, il 27,56% dall'Africa e il 20,52% dall'Asia (MIM, agosto 2023).

⁵ Dall'a.s. 2017/18 all'a.s. 2021/22, il numero di minori senza cittadinanza italiana ma nati in territorio italiano è passato da 531.467 a 588.986, con un incremento di oltre 57.000 unità (+10,8%). Nella scuola primaria, quasi tre studenti stranieri su quattro sono nati in Italia (73,6%); tale percentuale è del 67% nella scuola secondaria di I grado e del 48,3% nella scuola secondaria di II grado (MIM, agosto 2023).

tasso di iscrizione alla scuola dell'infanzia⁶, di dispersione scolastica e di bocciatura, nonché alla luce di fenomeni emergenti di segregazione come, ad esempio, quello conosciuto con il termine *white flight*, ossia la scelta delle famiglie italiane di iscrivere i propri figli in scuole situate nelle aree centrali delle città, aumentando così la concentrazione di studenti stranieri negli istituti di periferia (Pacchi e Ranci, 2017).

Nell'anno scolastico 2021/22, mentre gli studenti italiani in ritardo scolastico rappresentano l'8,1%, gli alunni non italiani raggiungono il 25,4% (MIM, agosto 2023). Sulla base dei dati INVALSI, alla fine del primo ciclo di istruzione la percentuale di immigrati di prima generazione che non raggiungono i livelli minimi di competenze in italiano, matematica e inglese è doppia (26%) rispetto alla percentuale di studenti italiani o di seconda generazione (INVALSI, 2023). Analogamente, nel 2022 il tasso degli *Early School Leavers*⁷ è stato tre volte maggiore tra i minori con background migratorio nati all'estero (30,1%) rispetto agli alunni nati in Italia ma privi di cittadinanza italiana (9,8%) (Istat, 2023). Un altro dato allarmante riguarda i c.d. NEET⁸, la cui percentuale è significativamente più elevata tra gli adolescenti e i giovani adulti stranieri (28,8%) rispetto agli italiani (18%) (ibid.).

In generale, il successo formativo e l'integrazione a scuola sono ostacolati da carenze nel contrasto delle barriere linguistiche, dalla possibilità che gli studenti con background migratorio, in particolare i neo-arrivati e i MSNA, siano assegnati a classi non corrispondenti alla loro età⁹, e dall'assenza o insufficienza di servizi di mediazione culturale, i quali influiscono sull'apprendimento e il rendimento scolastico degli alunni, nonché sulla partecipazione delle famiglie (Santagati e Colussi, 2022). Il processo di integrazione è inoltre reso difficile dalla concentrazione di minori con background migratorio in specifici istituti e classi¹⁰. Studi mostrano che, in particolare nelle scuole primarie, gli insegnanti meno preparati e meno motivati tendono ad essere assegnati alle classi con un maggior numero di studenti con background migratorio (Santagati e Colussi, 2022). La mancanza o scarsità di attività extracurricolari, culturali e sociali, in particolar modo nelle aree più svantaggiate e a rischio di povertà educativa (Save the Children Italia, 2022a), è un ulteriore fattore limitante delle opportunità di interazione sociale e contaminazione culturale. In aggiunta, la povertà economica grava sui percorsi educativi dei minori, in particolare tra le famiglie straniere: nel 2021 le famiglie in assoluta povertà costituite solo da membri stranieri erano il 36,2% e le famiglie miste il 30,7%, mentre questo dato si fermava

⁶ Mentre la scuola dell'infanzia viene frequentata dal 95,1% dei bambini italiani tra i 3 e i 5 anni di età, tale percentuale scende al 77,9% nei bambini senza cittadinanza italiana (MIM, agosto 2023).

⁷ Alunni di 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi o i corsi di formazione senza conseguire un diploma di scuola superiore.

⁸ Dall'inglese "Not in Education, Employment or Training", ossia quella parte di popolazione che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o formazione.

⁹ Questo nonostante la normativa italiana richieda l'inserimento del bambino in una classe corrispondente all'età, eccetto in caso di diversa valutazione da parte del collegio docenti. Si vedano le disposizioni del Testo unico in materia di immigrazione (D.Lgs. n. 286/1998), la Nota ministeriale n. 101 dell'8 gennaio 2010, le indicazioni contenute nelle circolari ministeriali annue sulle iscrizioni e le Linee guida per l'orientamento interculturale (2022).

¹⁰ Secondo quanto previsto dal Ministero dell'Istruzione (Circolare ministeriale n. 2, 8 gennaio 2010, Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana), esiste una soglia massima del 30% di alunni con cittadinanza non italiana all'interno delle classi e delle scuole. Sono tuttavia possibili eccezioni, in più o in meno rispetto a tale valore, definite di concerto con gli Uffici scolastici regionali, in base alle competenze di lingua italiana degli studenti. In Italia, solo il 18% delle scuole sono composte esclusivamente da studenti di cittadinanza italiana. Nella maggior parte delle scuole (74,8%), la presenza di alunni stranieri è inferiore al 30%, mentre nel 7,2% dei casi tale percentuale è pari o superiore al 30%. Il numero di classi con oltre il 30% di studenti stranieri è cresciuto negli ultimi anni (6,8% nell'a.s. 2021/22, 6,6% nell'a.s. 2020/21, 6,1% nell'a.s. 2019/20, 5,9% nell'a.s. 2018/19, 5,6% nell'a.s. 2017/18, 5,3% nell'a.s. 2016/17) (MIM, agosto 2023).

all'8,3% nel caso delle famiglie con componenti esclusivamente italiani (Istat, 15/06/2022). La pandemia ha acuito ulteriormente le limitazioni al percorso educativo e di integrazione dei minori stranieri, a causa dell'interruzione dei corsi di lingua, dei processi di apprendimento e delle attività extracurricolari, e ha messo in luce la condizione di privazione socioeconomica di molti alunni che non dispongono di dispositivi tecnologici, connessione Internet stabile o spazi idonei per l'apprendimento (Save the Children Italia, 2021).

È interessante notare che anche la cittadinanza è un fattore che determina il rendimento scolastico, le opportunità, la motivazione allo studio, le relazioni sociali e le prospettive future dei minori (Gathmann et al., 202; Avitabile et al., 2014; Felfe et al., 2016; Save the Children Italia, 2023). La legge sulla cittadinanza attualmente in vigore in Italia (Legge n. 91/1992) riconosce il principio dello *ius sanguinis* e stabilisce rigidi criteri per l'acquisizione dello status di cittadino italiano¹¹, limitando di conseguenza i diritti e le opportunità dei minori migranti nati o cresciuti nel territorio nazionale, sia in ambito scolastico che al di fuori di esso.

Focus sull'Ucraina

A seguito dello scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, l'Italia ha accolto 27.506 studenti nel periodo compreso tra febbraio e giugno 2022 (MI, 13/06/2022). Attraverso un sito web dedicato¹², il Ministero dell'Istruzione ha fornito indicazioni operative, documenti informativi, corsi online, risorse didattiche e buone pratiche, all'interno di raccolte destinate a insegnanti, presidi ed educatori, con l'obiettivo di promuovere l'inclusività dell'istruzione, nonché l'accoglienza e l'integrazione dei bambini ucraini nel sistema scolastico formale.

La Costituzione italiana prevede che la scuola sia aperta a tutti¹³, in linea con gli articoli 29 e 30 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC). Ai sensi del DPR 394/1999, i minori hanno il diritto di accesso all'istruzione, indipendentemente dal loro background migratorio o dal loro status legale o amministrativo (o di quello dei loro genitori).

L'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, istituito nel 2006 e nuovamente nel 2014, ha pubblicato documenti orientativi per la definizione dei principi di integrazione e le azioni di intervento per la creazione di un modello italiano di scuola multiculturale¹⁴.

Con l'obiettivo di promuovere i processi di integrazione, nel mese di marzo 2022 il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha divulgato le linee guida per l'orientamento interculturale (Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR, 2022), sottolineando nella premessa come il pluralismo socioculturale nelle scuole e nelle comunità in generale rappresenti sia una sfida sia un'ottima opportunità per ripensare la scuola e il suo ruolo. Questo documento, così come le precedenti linee guida datate 2006 e 2014, rappresenta un punto di riferimento per le scuole e gli Uffici scolastici regionali e, sebbene la sua adozione non sia obbligatoria, suggerisce idee e proposte per un rinnovamento dell'insegnamento e l'accoglienza

¹¹ In linee generali, i minori con background migratorio possono acquisire la cittadinanza italiana al compimento del 18° anno di età, presentando una dichiarazione di volontà, oppure nel momento in cui i loro genitori ottengono lo status di cittadini a seguito di un periodo di 10 anni di residenza ininterrotta nel territorio nazionale.

¹² <https://www.istruzione.it/emergenza-educativa-ucraina/index.html>

¹³ Art. 34 della Costituzione italiana.

¹⁴ Per ulteriori informazioni vedere MIUR (2006) e Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR (2020, 2015 e 2007).

di studenti di recente arrivo nel Paese. Promuove l'educazione interculturale, in rete con le famiglie e la comunità educante, sistemi di orientamento non discriminatori, corsi di lingua italiana, il multilinguismo e una formazione adeguata al personale scolastico.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

In Italia, i MSNA sono 21.710 (87,2% maschi, 12,8% femmine), per lo più di 16 o 17 anni di età e provenienti da Egitto, Ucraina, Tunisia, Guinea, Costa d'Avorio, Gambia e Albania¹⁵. I loro diritti sono stabiliti dal Testo unico sull'immigrazione (D.Lgs. n. 286/1998) e dal successivo decreto attuativo (DPR 394/1999). Oltre a ciò, l'Italia è l'unico Paese europeo ad aver approvato una legge specifica per la protezione dei MSNA (Legge n. 47/2017), la quale, unitamente alle "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni fuori dalla famiglia di origine" (2017), ribadisce il diritto all'istruzione per i MSNA.

Pur avendo i MSNA la possibilità di accedere ai sistemi educativi formali, le barriere linguistiche e le difficoltà nel riconoscimento del loro percorso scolastico pregresso li portano spesso ad essere indirizzati verso un percorso di formazione professionale e un'educazione non formale, come nel caso dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), i quali offrono percorsi formativi su misura ma che allo stesso tempo limitano le opportunità di interazioni sociali con i coetanei (Save the Children Italia, 2022). Studi svolti mettono inoltre in luce il fatto che la qualità degli interventi educativi è influenzata da fattori quali la loro presenza temporanea in un determinato territorio o istituto, la complessità delle procedure burocratiche, la rigidità dell'offerta scolastica, le difficoltà di accesso alla scuola nel corso dell'anno scolastico, la mancanza di risorse formative adeguate, l'inadeguata preparazione del personale docente e la mancanza di reti tra istituti scolastici, strutture di accoglienza, servizi sociali, centri di formazione e centri per l'impiego (Santagati e Barzaghi, 2021).

2 Il progetto IMMENSE: evidenze per l'integrazione

IMMENSE (*Integration Mapping of Refugee and Migrant children in Schools and other Experiential environments in Europe*) è un progetto Horizon 2020, gestito da 11 partner di 6 Paesi europei - Belgio, Germania, Grecia, Irlanda, Italia e Spagna¹⁶. Nei paragrafi successivi esamineremo le attività e i risultati principali del progetto che hanno portato alla formulazione di raccomandazioni normative rivolte alle istituzioni e al sistema educativo.

La dashboard degli indicatori di IMMENSE

A livello europeo e nazionale esistono varie fonti di dati che stabiliscono un insieme di indicatori socioeducativi prendendo in esame diversi aspetti dell'integrazione, senza tuttavia una metodologia comune; alcuni esempi sono gli indicatori di Saragozza, gli indicatori socioeconomici dell'OCSE, gli indicatori socioeducativi PISA e l'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati (MIPEX). Nella maggior parte dei casi, questi *framework* mancano di

¹⁵ Dati riferiti fino al 31 luglio 2023 e disponibili all'indirizzo: <https://analytics.lavoro.gov.it/t/PublicSIM/views/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia/PresenzadeiMinoristranierinonaccompagnatiinItalia?%3Aembed=y&%3Aiid=3&%3AisGuestRedirectFromVizportal=y> [accesso effettuato il 15 settembre 2023]

¹⁶ Per ulteriori informazioni visitare <https://www.immerse-h2020.eu/it/>

una prospettiva centrata sul minore, in quanto applicabili esclusivamente alla popolazione adulta, e hanno un ambito limitato che non tiene conto, ad esempio, dei fattori ecologici che influenzano la crescita dei bambini nel corso del tempo (Bajo Marcos et al., 2023). In Italia, il Ministero dell'Istruzione e del Merito fornisce dati periodici sugli studenti con la possibilità di disaggregazione per cittadinanza italiana e non, escludendo pertanto altri profili di minori con background migratorio, quali rifugiati, richiedenti asilo o MSNA.

Di fronte a questa eterogeneità dei sistemi di rilevazione, il contributo principale di IMMERSE è consistito nel definire, partendo da un approccio scolastico integrale, una nuova serie di indicatori (Dashboard di IMMERSE) al fine di studiare lo stato attuale dell'integrazione socioeducativa dei minori con background migratorio negli istituti scolastici in Italia e in Europa, identificando le barriere e i fattori facilitanti che influenzano il processo e determinano la creazione di società maggiormente coese e inclusive.

Per mezzo di un metodo di co-creazione, comprensivo del dialogo con diverse parti interessate e che ha visto la partecipazione di bambini, adolescenti, genitori, insegnanti, operatori e istituzioni, i partner di IMMERSE hanno sviluppato una *dashboard* di 30 indicatori di integrazione, suddivisi in 14 *outcomes* e 16 *determinants*, in modo da rilevare le variabili significative che influenzano il percorso e l'esperienza di inclusione a tre livelli, ossia micro (i minori e le loro famiglie), meso (i centri educativi, le comunità educanti e il quartiere) e macro (la società e le istituzioni). I risultati dell'integrazione (*outcomes*) si suddividono in cinque dimensioni: accesso ai diritti, lingua e cultura, benessere, relazioni sociali e risultati scolastici. Le barriere e i fattori che promuovono l'integrazione (*determinants*) sono invece collegati alle seguenti aree: leadership politica, segregazione scolastica, supporto all'apprendimento, servizi di salute mentale, atteggiamenti negativi, organizzazione scolastica e insegnanti¹⁷.

Grazie a questa serie di indicatori è possibile svolgere un'analisi comparativa del livello di integrazione percepito dai minori in diversi Paesi, monitorarne l'evoluzione nel corso del tempo e identificare le aree di intervento futuro in un determinato contesto.

I risultati della raccolta dei dati in Italia¹⁸

Sulla base della *dashboard* degli indicatori prodotta, il progetto IMMERSE ha adottato metodologie di ricerca sia quantitative che qualitative con l'obiettivo di integrare molteplici prospettive di analisi sull'inclusione socioeducativa dei minori con background migratorio nei Paesi europei partecipanti allo studio. In questa sede presentiamo una prima analisi relativa all'Italia, che prende in esame tre dimensioni chiave dell'integrazione e specifiche barriere e fattori facilitanti.

A livello nazionale, l'indagine quantitativa ha visto la partecipazione di 8.053 studenti¹⁹, di cui il 58% minori non migranti, il 28% migranti di seconda generazione e il 14% migranti di prima generazione.

¹⁷ Gli indicatori della dashboard sono disponibili al seguente link: <https://www.immerse-h2020.eu/selection-and-creation-of-dashboard-of-socio-educational-integration-indicators/>

¹⁸ Si riportano i dati ricevuti e analizzati entro il 30/06/2023.

¹⁹ Per l'84,6% si tratta di ragazzi più grandi (10-17 anni) e il 15,4% di bambini (7-9 anni). Nella maggior parte dei casi si tratta di alunni di scuola secondaria (92,2%), mentre solo un'esigua minoranza frequenta la scuola primaria (6%). Solo l'1,5% degli studenti dichiara di seguire corsi ma non nell'ambito della normale scuola secondaria, mentre lo 0,3% non sta ricevendo alcun tipo di educazione. I questionari sono stati somministrati presso centri educativi sia formali che non formali (rispettivamente il 73,2% e il 26,8%).

Per quanto riguarda la dimensione di *lingua e cultura*, la maggior parte dei minori con background migratorio in Italia (76%) dichiara di possedere competenze elevate in lingua italiana; 1 studente su 4 (24%) valuta, tuttavia, la propria competenza a livello medio o basso, in particolar modo tra i minori migranti di prima generazione.

Oltre la metà dei minori con background migratorio in Italia (52%) dichiara di non sentirsi esclusivamente legata alle persone che condividono la cultura di origine²⁰. Comprensibilmente, questa percentuale è leggermente maggiore tra i migranti di seconda generazione (55%), nati e cresciuti in Italia, rispetto a quelli di prima generazione (48%). Quasi un terzo dei minori con background migratorio (35%) avverte invece una vicinanza sia alle persone che condividono la propria cultura di origine, sia ad altri gruppi (ad esempio, gli italiani, gli abitanti della stessa loro città, i coetanei etc.); questa sensazione tende ad aumentare con l'età. Sebbene tale aspetto sia indicativo dell'opportunità per i minori in Italia di mantenere la propria identità culturale e allo stesso tempore acquisirne una nuova, si tratta di un dato inferiore alla media riferibile agli altri Paesi del progetto IMMERSE (45%) ed è il valore più basso rispetto ad essi. Esiste tuttavia una quota minoritaria (13%), in particolare tra i minori di prima generazione, che avverte vicinanza esclusivamente alle persone che condividono la cultura di origine, il che potrebbe indicare l'esistenza di difficoltà nel processo di integrazione.

In termini di *benessere* dei minori, i dati relativi al senso di appartenenza dei minori in Italia nei confronti del proprio istituto scolastico rivelano un generale senso di disaffezione verso il sistema scolastico italiano, con solo circa 2 studenti con background migratorio su 5 che mostrano un forte senso di appartenenza (37% per i minori di seconda generazione; 39% per quelli di prima generazione); un dato che rispecchia anche la percezione dei compagni senza background migratorio (40%). È degno di nota il fatto che la percentuale di minori con background migratorio con un forte senso di appartenenza nei confronti della propria scuola (37%) è significativamente inferiore rispetto ad altri Paesi del progetto IMMERSE (media 48%). Questa sensazione si riduce fortemente con l'aumentare dell'età: dal 67% dei bambini piccoli, passando al 32% dei giovani adolescenti e al 23% degli adolescenti medi. In Italia, i minori con background migratorio mostrano un senso di felicità (79%) lievemente inferiore rispetto ai coetanei autoctoni (83%) e anche rispetto ad altri Paesi del progetto IMMERSE (es. Irlanda 88%; Grecia 84%). Un minore su 5 si sente non molto o per nulla felice, una condizione negativa che è soggetta a un significativo incremento con l'aumentare dell'età (dall'11% dei bambini piccoli al 19% dei giovani adolescenti, fino al 28% degli adolescenti medi e al 27% degli adolescenti più grandi).

Analizzando il dominio delle *relazioni sociali*, i dati mostrano che solo il 41% dei minori con background migratorio dichiara un livello elevato di supporto da amici e coetanei e il 47% riceve un livello elevato di supporto dagli insegnanti, valori significativamente inferiori alla media e che rappresentano i risultati più bassi in tutti i Paesi del progetto IMMERSE (in media 54% e 58%, rispettivamente)²¹. Il supporto offerto dagli insegnanti sembra scemare di pari passo con l'età: la percentuale di alunni che hanno una percezione di ricevere un livello elevato di supporto passa dal 69% nei bambini piccoli al 46% dei giovani adolescenti, per arrivare al 35-38% tra gli adolescenti medi e più grandi. Gli insegnanti e le scuole ottengono la fiducia di quasi due terzi dei minori con background migratorio (63%), anche se questa percentuale si riduce

²⁰ Ossia al Paese di origine, la lingua o la religione dei genitori.

²¹ I dati relativi al supporto di amici e coetanei, da un lato, e degli insegnanti, dall'altro, mostrano differenze molto lievi tra minori con e senza background migratorio.

significativamente con l'aumentare dell'età: dal 91% dei bambini piccoli al 65% dei giovani adolescenti, fino a raggiungere il 48-47% degli adolescenti medi e più grandi. Il 15% dei minori con background migratorio mostra una chiara mancanza di fiducia, un aspetto che richiama la centralità del ruolo dei docenti nella promozione dell'inclusione sociale e l'importanza della loro formazione iniziale e continua (Commissione europea, 2017).

I dati di IMMERSE mostrano inoltre che, in Italia, 2 minori con background migratorio su 5 non frequentano attività di supporto linguistico o all'apprendimento (40%) o altre attività extracurricolari (42%), né in ambito scolastico né nel proprio quartiere. Allo stesso tempo, la percentuale di chi vi prende parte è soggetta a una significativa diminuzione con l'età e ciò è indicativo di una disponibilità limitata, dell'inadeguatezza o della mancanza di conoscenza di tali attività di supporto.

Infine, un terzo dei minori con background migratorio in Italia (39%) è stato vittima di bullismo e per il 42% evita alcuni luoghi per il timore di poter ricevere un trattamento negativo; tale percentuale è simile a quella dei minori senza background migratorio ma leggermente superiore alla media dei Paesi partecipanti al progetto IMMERSE (38% e 40%, rispettivamente).

Approfondimenti qualitativi

La ricerca IMMERSE ha permesso altresì di ottenere alcune informazioni qualitative²² per la valutazione del percorso di inclusione ed esaminare le sfide ed opportunità più rilevanti per i minori migranti in Italia. Le interviste svolte con i minori con background migratorio, inclusi i ragazzi di "nuova generazione" (ossia di seconda generazione) e i minori stranieri non accompagnati (MSNA), e le loro famiglie, nonché medici, insegnanti, esperti e organismi decisionali, hanno rivelato in che modo lo status legale e di cittadinanza possono influenzare le vulnerabilità, l'accesso all'istruzione e la partecipazione sociale dei minori con background migratorio. Il mancato riconoscimento della cittadinanza italiana è certamente un fattore chiave che riduce il senso di appartenenza dei giovani con background migratorio e il loro desiderio di prendere parte alla vita sociale di comunità (Istat, 2020; Save the Children Italia, 2023).

Esistono inoltre alcune criticità che differenziano i percorsi scolastici e formativi dei giovani di origine straniera da quelli dei loro coetanei autoctoni, tra cui l'esistenza di barriere linguistiche, ritardi nell'accesso all'educazione, l'iscrizione in classi non corrispondenti all'età, il rischio di dispersione scolastica e la difficoltà nelle relazioni tra pari a causa di pregiudizi e stigmatizzazione. Nello specifico, le barriere linguistiche sono legate a limitazioni nell'organizzazione di corsi L2, i quali sono distribuiti in modo eterogeneo nei diversi territori, al basso tasso di frequenza della scuola dell'infanzia da parte di bambini con background migratorio e all'assenza di contesti e pratiche efficaci di plurilinguismo.

In molti casi, gli adolescenti intervistati hanno sottolineato l'assenza di un clima scolastico inclusivo, mentre l'indisponibilità di servizi di supporto psico-sociale espone i minori con background migratorio a ulteriori vulnerabilità psicologiche e limitazioni del loro benessere.

Inoltre, in linea con altri studi di ricerca (Azzolini, 2011; Romito, 2014; Aktas et al., 2021; Bonizzoni et al., 2016; Santagati e Colussi, 2022), i risultati mostrano che le rappresentazioni stereotipate e discriminatorie nuocciono al rapporto studente-insegnante e influenzano i consigli di orientamento fornite rivolti agli studenti con background migratorio.

²² Vedere IMMERSE (2020) e IMMERSE (2022b).

Per quanto riguarda i MSNA, la creazione di un processo di integrazione efficace è ostacolata dalla brevità della loro permanenza e dall'inadeguatezza delle opportunità educative offerte dal territorio. Spesso accedono all'offerta formativa solo a seguito dell'inizio dell'anno scolastico e generalmente vengono iscritti nei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) anziché nel sistema scolastico ordinario, con conseguenti limitazioni alle loro opportunità di socializzazione con i coetanei.

Le interviste svolte hanno rivelato le difficoltà del sistema scolastico italiano, il quale sembra non essere in grado di gestire in modo sistematico il processo di integrazione a causa delle limitate risorse economiche da destinare ad attività di supporto, linguistiche ed extracurricolari, nonché per via di approcci interculturali frammentati e insegnanti non formati in modo adeguato. Di conseguenza, le famiglie, i tutori legali e gli educatori dei centri educativi non formali ricoprono un ruolo fondamentale nel percorso scolastico dei minori con background migratorio.

Ad aggravare la condizione di deprivazione e diseguaglianza, le interviste qualitative hanno sottolineato la frammentazione dei servizi sociali, residenziali, sanitari ed educativi.

Buone pratiche

I partner hanno identificato 60 buone pratiche rivolte all'educazione inclusiva e all'innovazione sociale a livello locale, nazionale o europeo, al fine di stimolare idee e progetti per un modello comune di integrazione e una scuola più accogliente per i minori con background migratorio²³. Le buone pratiche sono state analizzate in termini di efficacia, efficienza, rilevanza politica, riproducibilità e trasferibilità.

Ogni buona pratica proposta ha trovato una o più corrispondenze nelle Dashboard degli indicatori di progetto, rispecchiando la multidimensionalità del percorso di inclusione socioeducativa. Nella maggior parte dei casi di studio si mira a garantire ai minori migranti e rifugiati l'accesso e il completamento di un percorso di educazione formale, migliorare le loro competenze scolastiche e linguistiche e promuovere le relazioni con coetanei, docenti e istituzioni. In quasi tutti i casi si ricerca un miglioramento del senso di appartenenza del minore e in molti viene promossa l'innovazione in ambito scolastico per mezzo di nuovi approcci, modelli di governance e metodi di insegnamento inclusivi che favoriscano l'educazione interculturale, mettendo al centro il minore, la sua storia e la sua identità. Molti progetti bilanciano le necessità comuni con quelle specifiche, garantendo interventi equi e al contempo flessibili.

Le iniziative si fanno portatrici di proposte di varie attività, tra cui lezioni di lingua, supporto ai compiti a casa, mentoring, formazione professionale e simili, sia durante l'orario scolastico che nelle ore di attività extracurricolari, rivolte non solo ai minori di origine immigrata, ma anche alle famiglie, al personale scolastico e alla comunità in generale.

Le buone pratiche individuate adottano un processo di tipo multistakeholder e interdisciplinare, che prevede la collaborazione di diversi professionisti con varie esperienze (pedagogia, educazione, psicologia, mediazione culturale, sanità, diritto, ricerca, ecc.) e reti eterogenee, comprendenti autorità governative e locali, enti del Terzo settore, comunità scolastiche, università e centri di ricerca.

²³ Questa parte riepiloga in modo sintetico i risultati dell'analisi disponibile nella pubblicazione IMMENSE (2022a). Tutte le 60 buone pratiche possono essere esaminate in modo approfondito nel Database digitale online di IMMENSE <https://www.immerse-h2020.eu/online-digital-database-of-good-practices-and-resources-in-social-integration-of-refugee-and-migrant-children/>

In termini di riproducibilità e trasferibilità, quasi tutte le iniziative divulgano i rispettivi risultati e metodologie attraverso diversi canali di comunicazione, per cui la maggior parte di esse sono state attuate su larga scala o hanno il potenziale di essere trasferite in contesti simili o anche diversi.

I progetti ricevono fondi europei, governativi o privati, i quali sono fondamentali per incentivare azioni efficaci e garantirne la sostenibilità nel tempo.

Buone pratiche in Italia

Tra le buone pratiche identificate in Italia esiste il progetto “L’Altroparlante”, coordinato dall’Università per Stranieri di Siena (Centro CLUSS) e introdotto in sei istituti scolastici italiani situati in contesti non urbani caratterizzati da un’elevata presenza di studenti con vari background migratori. L’iniziativa promuove il “translanguaging”, un approccio educativo multilinguistico basato sull’apprendimento che va oltre l’approccio interculturale e che viene integrato a livello orizzontale all’interno del curriculum. Diversamente dall’approccio tradizionalmente seguito dal sistema scolastico italiano, in base al quale viene promosso l’apprendimento della lingua italiana come seconda lingua (L2), per un’inclusione di maggiore efficacia, in questi istituti viene valutato il repertorio linguistico degli alunni, la cui lingua madre viene riconosciuta come fattore fondamentale per l’inclusione e come strumento democratico per offrire pari opportunità di partecipazione ed espressione.

3 Raccomandazioni

I risultati delle attività di ricerca quantitativa e qualitativa del progetto IMMERSE descrivono lo stato attuale del processo di integrazione socioeducativa dei minori con background migratorio in Italia e in Europa, dando luogo a riflessioni circa le necessarie politiche e azioni di intervento a livello istituzionale e scolastico. Al fine di superare l’estrema eterogeneità delle metodologie adottate nei diversi territori italiani si rende necessario incoraggiare lo sviluppo di un modello univoco di inclusione sulla base di un approccio maggiormente intenzionale e sistematico, con il coinvolgimento di tutti i soggetti principali e ispirato a una visione di diversità culturale come risorsa che possa andare a beneficio di tutti.

Invitiamo pertanto il Parlamento e il Governo, di concerto con le istituzioni europee,

- **ad adottare un sistema di raccolta di dati armonizzato a livello europeo e nazionale**, basato su definizioni accettate a livello internazionale, indicatori multidimensionali e un approccio comune, co-creativo e centrato sul minore, come la Dashboard degli indicatori di IMMERSE, per studiare lo stato attuale dell’integrazione socioeducativa di minori con background migratorio negli istituti scolastici e in ambienti educativi non formali in Europa a diversi livelli (macro, meso e micro), identificando le barriere e i fattori facilitanti che influenzano il processo e determinano la creazione di società più coese e inclusive;
- **ad adottare un modello uniforme di integrazione** che garantisca la standardizzazione e allo stesso tempo la flessibilità e l’aderenza alle necessità locali, con un approccio centrato sul minore. A tal fine si rendono necessarie la cooperazione di tutte le istituzioni e gli stakeholder coinvolti nelle attività di accoglienza e integrazione, nonché la

sistematizzazione di misure specifiche per diversi profili che esprimono necessità distinte (quali MSNA, migranti di seconda e terza generazione, minori provenienti da famiglie miste e simili). Le politiche di integrazione devono essere allineate alle politiche sociali, educative, urbanistiche ed economiche a livello europeo, nazionale e locale, e devono essere sostenute da stabili soluzioni di finanziamento a lungo termine.

Raccomandiamo al Parlamento

- **di riformare la Legge n. 91/1992**, al fine di garantire il diritto di cittadinanza italiana ai minori nati in Italia i cui genitori dimostrano di avere residenza legale stabile nel nostro Paese e mettere in atto percorsi facilitati per l'acquisizione della cittadinanza italiana per i minori cresciuti o arrivati in Italia attraverso la riunificazione familiare.

Invitiamo il Governo e il Ministero dell'Istruzione e del Merito:

- **a riattivare l'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura**, istituito con Decreto ministeriale n. 717 del 5 settembre 2014, al fine di garantire l'adempimento del suo ruolo consultivo e proattivo nelle politiche di integrazione culturale scolastica, nonché incoraggiare, anche attraverso l'assegnazione di risorse adeguate, l'effettiva attuazione delle Linee guida per l'orientamento interculturale 2022;
- **ad assegnare adeguate risorse economiche e garantire la presenza di professionisti specializzati** nelle scuole con un'elevata presenza di alunni con background migratorio, con l'obiettivo di promuoverne il patrimonio linguistico e culturale e rendere attraenti le scuole multiculturali. Il lavoro dei mediatori culturali deve essere garantito in modo stabile nell'intero percorso educativo. A questo proposito è necessario approvare una normativa quadro per la definizione della professione del mediatore interculturale. Le scuole devono essere inoltre dotate di risorse adeguate per corsi di italiano come L2 e attività di socializzazione extracurricolari.

Raccomandiamo al Ministero dell'Istruzione e del Merito:

- **di garantire che**, nell'ambito della riforma del sistema di orientamento previsto dal PNRR (M4C1 - Riforma 1.4) e dalle relative Linee guida emesse con Decreto ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022, n. 328, i **docenti tutor siano adeguatamente formati** – anche attraverso il percorso di formazione OrientaMenti, introdotto con la Circolare n. 2739 del 27 giugno 2023 – in modo da svolgere attività di orientamento che tengano conto dei reali interessi e talenti degli studenti e limitino il rischio di dispersione scolastica e abbandono precoce. L'orientamento educativo dovrebbe essere esente da stereotipi e pregiudizi legati al background migratorio, al genere o ad altri fattori;
- **di garantire lo sviluppo delle competenze interculturali degli insegnanti** di tutti i cicli scolastici attraverso la loro formazione iniziale e continua. Come raccomandato dalle Linee Guida per l'orientamento interculturale (2022), le Università, nel rispetto della loro autonomia, dovrebbero incentivare la presenza degli insegnamenti di Pedagogia interculturale e Didattica della lingua italiana per stranieri. Al contempo, come previsto dal DPCM del 4 agosto 2023 (GU n.224 del 25-9-2023) che definisce le competenze professionali minime del docente, è necessario garantire corsi accademici qualificanti per la formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria che promuovano approcci didattici interculturali e metodologie inclusive.

Raccomandiamo alle scuole:

- **di garantire pieno ed equo accesso per tutti minori a un'istruzione inclusiva e di qualità nel sistema educativo formale e un'iscrizione tempestiva**, anche ad anno scolastico già iniziato, degli studenti con background migratorio, in particolar modo i MSNA, in classi corrispondenti alla loro età, in conformità alle disposizioni del Testo unico sull'immigrazione (D.Lgs. n. 286/1998), alla Nota ministeriale n. 101 dell'8 gennaio 2010, alle indicazioni contenute nelle circolari ministeriali annue sulle iscrizioni²⁴ e alle Linee guida per l'orientamento interculturale (2022). Al contempo, le scuole dovrebbero garantire l'eterogeneità sociale e geografica al momento della creazione dei gruppi classe;
- **di adottare approcci didattici che favoriscano l'inclusività, l'interculturalità e il pluralismo linguistico e culturale dell'insegnamento**, anche attraverso l'uso di libri di testo e materiali multilingua, nonché l'organizzazione di programmi di recupero e di opportunità di apprendimento accelerato. Le azioni di intervento dovrebbero seguire un approccio co-creativo comprendente reti di scuole, comunità, organizzazioni del terzo settore e istituzioni, al fine di favorire un'efficace cooperazione e partecipazione sociale degli studenti, le loro famiglie e la comunità nel suo complesso;
- **di favorire un clima scolastico inclusivo**, tale da promuovere il benessere e il senso di appartenenza degli studenti e offrire protezione contro casi di discriminazione, bullismo ed esclusione di minori rifugiati e migranti, per mezzo di risorse dedicate. In ambito scolastico dovrebbe essere offerto sostegno psico-sociale al fine di soddisfare le necessità specifiche degli studenti con background migratorio.

Raccomandiamo alle istituzioni nazionali e locali, agli istituti scolastici e alla comunità educante:

- **di assegnare risorse adeguate, garantire la sistematizzazione e supportare l'attuazione delle buone pratiche** a livello locale, nazionale ed europeo al fine di promuovere un modello comune di integrazione che possa bilanciare la standardizzazione e la flessibilità, nonché favorire l'adozione di pratiche innovative nel campo dell'educazione e dell'integrazione sociale per evitare anche il rischio di dispersione scolastica. Per le buone pratiche è opportuno adottare un apporto multidimensionale ed olistico, che possa rispecchiare la complessità del processo di integrazione socioeducativa per mezzo di una combinazione di attività e la collaborazione tra scuole, soggetti non afferenti all'ambito scolastico e i servizi pubblici fondamentali, tra cui sanità, protezione dei minori, tutela sociale, sostegno ai genitori nel mercato del lavoro e simili. Un intervento efficace e qualificato comporta l'intervento di numerosi professionisti in diverse aree di competenze e lo sviluppo di reti eterogenee. I progetti devono applicare un approccio centrato sul minore, di empowerment e inclusivo, in cui i minori migranti siano riconosciuti come soggetti agenti e l'intera comunità educante sia coinvolta, rafforzando le opportunità di partecipazione sociale;
- **di salvaguardare il diritto dei MSNA all'istruzione**, garantendo accesso immediato a un'educazione formale, offerte linguistico-educative flessibili e altamente personalizzate e professionisti formati in modo specifico per l'accoglienza di questo tipo di alunni, la cui integrazione socioeducativa dovrebbe avvenire per mezzo di reti locali composte da enti pubblici e del Terzo settore, tutor, assistenti sociali, professionisti dell'educazione,

²⁴ La più recente è la Circolare ministeriale prot. n. 33071 relativa alle iscrizioni per l'a.s. 2023/2024.

mediatori, psicologi e altri esperti interdisciplinari, i quali lavorano in sinergia al fine di offrire servizi educativi, scolastici e di formazione, intercettando finanziamenti locali, nazionali ed europei per lo sviluppo di attività specifiche con i MSNA. I progetti dovrebbero promuovere l'integrazione e la partecipazione sociale dei MSNA in progetti scolastici ed attività extrascolastiche con coetanei autoctoni in spazi inclusivi, protetti e non discriminatori. I MSNA vanno informati sulle opportunità di educazione e integrazione, devono essere ascoltati e le loro capacità dovrebbero essere potenziate per mezzo di un approccio interculturale e centrato sul minore.

Invitiamo gli enti pubblici locali:

- **a garantire che le famiglie in condizioni di difficoltà socioeconomica possano accedere efficacemente ai servizi** e alle attività scolastiche ed extrascolastiche (tra cui misure di sostegno per l'acquisto dei libri, servizi mensa e di trasporto, attività sportive, borse di studio e accesso alla scuola dell'infanzia), senza discriminazione in base alla regolarità della permanenza o alla residenza anagrafica, ai sensi dell'art. 38 del D.Lgs. n. 286/98.

Le richieste di bambini, bambine e adolescenti per una scuola più inclusiva

In modo da favorirne l'empowerment e promuovere il ruolo fondamentale che hanno nella definizione del loro stesso percorso di inclusione, bambini, bambine e adolescenti sono stati coinvolti in attività di consultazione, finalizzata alla formulazione di proposte di policy specifiche per mezzo di un metodo di co-creazione²⁵.

Bambini e adolescenti chiedono una scuola più inclusiva, basata sui seguenti principi:

- pari diritti e opportunità per tutti gli studenti;
- innovazione pedagogica, con insegnanti più partecipi e preparati – anche con background migratorio – e metodi didattici inclusivi, tali da promuovere le conoscenze (in termini di cultura, lingua ecc.), le competenze e i talenti dei minorenni;
- disponibilità di mediatori culturali e di materiali in diverse lingue al fine di favorire anche il coinvolgimento di famiglie e comunità;
- educazione interculturale, all'interno del curriculum scolastico, per conoscere diverse culture e ampliare le conoscenze di ogni compagno di classe;
- spazi a misura di bambino e opportunità di socializzazione con i coetanei, sia durante l'orario scolastico che al di fuori di esso.

4 Conclusioni

Con l'aumentare del numero di studenti con background migratorio, negli ultimi decenni il sistema scolastico italiano ha accolto la sfida posta dall'integrazione e dall'intercultura. I risultati

²⁵ Per quanto riguarda l'Italia, Save the Children ha svolto attività di consultazione con minori a Prato e Marghera, due città in cui l'Organizzazione è attiva nella prevenzione e nel contrasto alla povertà educativa attraverso il proprio programma denominato "Punti Luce". Un Punto Luce costituisce uno spazio educativo a misura di bambino, spesso situato in una zona ad alta vulnerabilità, che offre attività educative e di formazione, accessibili e gratuite, a bambini e ragazzi di età compresa tra 6 e 17 anni.

della ricerca quantitativa IMMERSE e gli studi qualitativi svolti hanno dato un contributo fondamentale all'analisi dello stato attuale del percorso di integrazione socioeducativa di minorenni migranti e rifugiati da una prospettiva multidimensionale, mettendo in luce le opportunità e le sfide che si trovano ad affrontare in Italia. Nonostante l'impegno del personale docente e le numerose buone pratiche poste in essere a livello locale, la scarsità e l'inadeguatezza delle risorse organizzative, economiche e professionali indeboliscono l'efficacia delle azioni di intervento, sia in ambito scolastico che all'interno della comunità. I minori con background migratorio, in particolare i MSNA, hanno difficoltà ad accedere all'istruzione e ad altri servizi sociali di base, sono esposti al rischio di dispersione scolastica e soffrono di discriminazione, bullismo e relazioni sociali insoddisfacenti con i coetanei, i docenti e la comunità: tutti fattori che influiscono negativamente sulla felicità dei ragazzi e sul loro senso di appartenenza. I dati di IMMERSE mettono in luce la necessità di interventi e nuove politiche di integrazione. Al fine di incoraggiare lo sviluppo di un modello univoco di inclusione basato su un approccio maggiormente intenzionale e sistematico, è necessario mettere in atto in modo efficace le buone pratiche e linee guida esistenti per l'integrazione dei minori con background migratorio. Si devono formare adeguatamente i professionisti e introdurre metodi didattici innovati con la partecipazione di tutti i soggetti pertinenti per mezzo di reti e garantendo finanziamenti sufficienti. Partendo dalle raccomandazioni normative sopra riportate, è fondamentale fare in modo che le istituzioni e il sistema educativo si impegnino nella promozione dell'integrazione socioeducativa dei minori con background migratorio, riconoscendone e proteggendone i diritti fondamentali.



Bibliografia

- ✓ Aktas K., Argentin G., Barbetta G.P., Barbieri G. e Colombo L.V.A. (2021), *High school choices by immigrant students in Italy: Evidence from administrative data*, Working Paper n. 108, Università Cattolica del Sacro Cuore, Dipartimento di Economia e Finanza (DISCE), Milano
- ✓ Avitabile C., Clots-Figueras I. e Masella P. (2014), *Citizenship, Fertility, and Parental Investments*. *American Economic Journal: Applied Economics*, 6 (4): 35-65. DOI: 10.1257/app.6.4.35
- ✓ Azzolini, D. (2011), *A New Form of Educational Inequality? What We Know and What We Still Do Not Know about the Immigrant-Native Gap in Italian Schools*, *Italian Journal of Sociology of Education* 7 (1), pp. 197-222
- ✓ Bajo Marcos, E., Ordóñez-Carabaño, Á., Rodríguez-Ventosa Herrera, E., e Serrano, I. (2023), *Identifying the Core Indicators of Migrant and Refugee Children's Integration Using the Delphi Method: A Multi-Input Strategy for Definition of Consensus*, *International Journal of Qualitative Methods*, 22, 160940692211494. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1177/16094069221149487> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Bonizzoni P., Romito M. e Cavallo C. (2016), *Teachers' Guidance, Family Participation and Track Choice: The Educational Disadvantage of Immigrant Students in Italy*, *British Journal of Sociology of Education*, 37(5), pp. 702- 20
- ✓ Colussi, E. (2021), *La formazione interculturale dei docenti: professionalità, risorse e sfide globali*. Disponibile al link: https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2021/12/La-formazione-interculturale-dei-docenti_-Miur-Rossellini_Colussi.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ European Commission/EACEA/Eurydice (2019), *Integrating Students from Migrant Backgrounds into Schools in Europe: National Policies and Measures*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Disponibile al link: <https://doi.org/10.2797/819077> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ European Commission (2017), *Preparing Teachers for Diversity: the Role of Initial Teacher Education*. Disponibile al link: <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/ee99b607-1db0-11e7-aeb3-01aa75ed71a1/language-it> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Eurydice (2019), *Integrating Students from Migrant Backgrounds into Schools in Europe: National Policies and Measures*. Disponibile al link: <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Felfe C., Rainer H. e Saurer J. (2016), *Why Birthright Citizenship Matters for Immigrant Children: Impacts on Parental Educational Choices*, DOI: 10.13140/RG.2.1.2838.2969
- ✓ Gathmann C., Vonnahme C., Kim J. e Busse, A. (eds) (2021), *Marginal Returns to Citizenship and Educational Performance*, CEPR Press Discussion Paper n. 16636. Disponibile al link: <https://cepr.org/publications/dp16636> [Accesso:15 Sett. 2023]

- ✓ IMMERSE (2022a), *Collection of good practices at the national and EU level*. Disponibile al link: https://www.immerse-h2020.eu/wp-content/uploads/2022/08/IMMERSE_D4.1_Extended.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ IMMERSE (2022b), *IMMERSE - Un nuovo sguardo attraverso la ricerca qualitativa*. Disponibile al link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-un-nuovo-sguardo-attraverso-la-ricerca-qualitativa> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ IMMERSE (2020), *IMMERSE: ricerca qualitativa per la co-creazione di indicatori di integrazione*. Disponibile al link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-ricerca-indicatori-inclusione> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ INVALSI (2023), *Rapporto INVALSI 2023*. Disponibile al link: https://invalsi-areaprove.cineca.it/docs/2023/Rilevazioni_Nazionali/Rapporto/Rapporto%20Prove%20INVALSI%202023.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Istat (2023), *Rapporto SDGs 2023*, Available at: <https://www.istat.it/it/archivio/285778> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Istat (15/06/2022), *Le statistiche dell'Istat sulla povertà | anno 2021. I maggiori consumi non compensano l'inflazione. Stabile la povertà assoluta*. Disponibile al link: https://www.istat.it/it/files/2022/06/Report_Povert%C3%A0_2021_14-06.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Istat (2020), *Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia*, Roma. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Identit%C3%A0-e-percorsi.pdf> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Ministero dell'Istruzione – MI (13/06/2022), *Rilevazione accoglienza scolastica studenti ucraini*. Disponibile al link: <https://www.istruzione.it/emergenza-educativa-ucraina/allegati/ReportAlunniUcrainiTemplate2.pdf> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Ministero dell'Istruzione e del Merito - MIM (agosto 2023), *Gli alunni con cittadinanza non italiana a.s. 2021/2022*. Disponibile al link: https://miur.gov.it/documents/20182/7715421/NOTIZIARIO_Stranieri_2122.pdf/2593fc66-1397-4133-9471-b76396c2eb97?version=1.1&t=1691593500475 [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ MIUR (2006), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* (C.M. n. 24/2006). Disponibile al link: https://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2006/allegati/cm24_06all.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR (2022), *Orientamenti interculturali, Idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori*. Disponibile al link: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR (2020), *È la lingua che ci fa uguali*.

- ✓ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR (2015), *Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, un vademecum*. Disponibile al link: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2223566/DIVERSI+DA+CHI.pdf/90d8a40f-76d2-3408-da43-4a2932131d9b?t=1564667199410> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura/MIUR (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*; Disponibile al link: https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2007/allegati/pubblicazione_intercultura.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Pacchi C., e Ranci C. (2017), *White flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*
- ✓ Romito, M. (2014), *L'orientamento nella tela delle disuguaglianze? Una ricerca sulla formulazione dei consigli orientativi al termine delle scuole medie*, Scuola Democratica, 2/2014, pp. 441-460
- ✓ Santagati M., e Colussi E. (2022), *Report ISMU – Alunni con background migratorio in Italia. Famiglia, scuola, società*. Disponibile al link: <https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-famiglia-scuola-societa/> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Santagati M. e Barzaghi A. (2021), *Report ISMU – Studio conoscitivo sui minori stranieri non accompagnati in Italia e l'accesso all'istruzione*. Disponibile al link: <https://www.ismu.org/report-studio-conoscitivo-sui-minori-stranieri-non-accompagnati-in-italia/> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Save the Children Italia (2023), *Il mondo in una classe – Indagine sul pluralismo culturale nelle scuole italiane*. Disponibile al link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/il-mondo-in-una-classe> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Save the Children Italia (2022), *Immerse. Un nuovo sguardo attraverso la ricerca qualitativa*. Disponibile al link: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/immerse-un-nuovo-sguardo-attraverso-la-ricercaqualitativa> [Accesso:15 Sett. 2023]
- ✓ Save the Children Italia (2021), *Riscriviamo il futuro*. Disponibile al link: https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-una-rilevazione-sulla-poverta-educativa-digitale_0.pdf [Accesso:15 Sett. 2023]